

IL CARNEVALE ROMANO IN MOSTRA A PALAZZO BRASCHI

In esposizione circa novanta opere del Museo di Roma, del Museo di Roma in Trastevere e di collezioni private. Un prezioso abito di Capucci, appartenente al Museo Fortuny, testimonierà il gemellaggio tra le città di Venezia e Roma in occasione del Carnevale

Roma, gennaio 2010

"Il carnevale a Roma ha per scena il Corso, strada che delimita e determina l'andamento della pubblica festa" così racconta Goethe, che aveva scelto questa via come luogo dove risiedere e ne conosceva la vocazione come punto di ritrovo della città, soprattutto in occasione delle corse dei cavalli nelle sere di Carnevale.

Via del Corso e Piazza del Popolo sono le principali protagoniste della mostra allestita presso il Museo di Roma in Palazzo Braschi, momento centrale dell'iniziativa dedicata dalla città al **Carnevale Romano**, visitabile dal 10 febbraio al 5 aprile 2010. Una mostra promossa dal *Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione - Sovrintendenza ai Beni Culturali, Commissione Cultura* a cura di **Maria Elisa Tittoni, Federica Pirani e Simonetta Tozzi**.

L'esposizione raccoglie circa **novanta opere** provenienti dal *Museo di Roma*, dal *Museo di Roma in Trastevere* e da *collezioni private*. Il **gemellaggio tra le città di Venezia e di Roma**, istituito in occasione del Carnevale 2010, sarà idealmente rappresentato dal **prestito del prezioso abito di Roberto Capucci "Gioiello di Donna"**, appartenente alla collezione del *Museo Fortuny*, che verrà eccezionalmente esposto all'interno della mostra.

Fino al 1870, nella Roma papalina il Carnevale è stato un appuntamento molto atteso dai romani e vissuto con grande partecipazione come il solo momento per dimenticare una vita dura, colma di miseria e privazioni. **"Re per un giorno" il popolo diventava protagonista** dimenticando le rigide regole quotidiane e riversandosi nelle strade con licenza di divertimento. Ogni ordine sociale era sovvertito ed ogni scherzo era concesso in quei giorni di temporanea follia collettiva.

Per l'occasione **via del Corso si trasformava in un teatro all'aperto** dove alle maschere tradizionali - *Cassandrino, Rugantino, Meo Patacca* – si aggregavano costumi tratti dalla vita quotidiana: "il medico", "il brigante", "il nobile decaduto". **Piazza del Popolo** era invece il punto di partenza per una **sfrenata corsa nelle vie della città dei cavalli** di origine nord-africana, i berberi.

L'avvenimento era vissuto come uno spettacolo di irresistibile fascino dai viaggiatori stranieri in visita nella città e dagli artisti, che lo descriveranno con entusiasmo nelle pagine dei loro libri e nei loro dipinti. Malgrado lo stesso **Goethe** sottolineasse la difficoltà di descrivere a parole la magnificenza e il brio di quei giorni festosi, poiché "una così grande e vivace massa di fenomeni sensibili dovrebbe essere percepita direttamente dall'occhio e osservata e afferrata da ciascuno a propria guisa", diversi autori (tra cui **Goldoni, Belli, Gogol, Andersen, Dickens** e tanti altri) si cimentarono nel tentativo di restituire il clima di euforia collettiva che si respirava a Roma durante il Carnevale. Ma furono certamente gli artisti quelli che riuscirono a rendere con maggiore efficacia, grazie a freschissime istantanee di gruppo, i momenti salienti della festa (dalle **maschere**, agli appuntamenti immancabili delle **corse dei berberi**, alla festa finale dei **"moccoletti"**) a trasmettere il clima di festa diffusa e l'orgoglio di appartenenza espresso in quei giorni dal popolo romano.

Tra gli artisti romani, **Bartolomeo Pinelli**, insieme al figlio **Achille**, seppe cogliere lo spirito più profondo di questa festa riproducendo fedelmente i momenti salienti di questa spettacolare "messa in scena", sebbene l'Ottocento abbia visto molte altre suggestive testimonianze pittoriche e incisive sul Carnevale: quelle del disegnatore francese **Jean Louis Baptiste Thomas**, che dedicò molti dei suoi acquerelli alle corse dei Berberi o alle varie maschere che durante i giorni del Carnevale era consuetudine incontrare per le vie della città, per arrivare a dipinti di **Werner, Orlov e Caffi**.

Il Carnevale romano vuole essere memoria di questo fantasioso e bizzarro momento della vita romana presentando circa 90 opere che fanno rivivere quegli avvenimenti festosi visti attraverso gli occhi di grandi artisti. Ad esse si affianca l'esposizione della "Donna-Gioiello", l'abito scultura realizzato da Roberto Capucci nel 1984 e donato al Museo Fortuny di Venezia, per l'occasione presentato per la prima volta al pubblico romano assieme al bozzetto originale e ad altri disegni ispirati al tema. Si tratta di un'opera con la quale il grande maestro intende render omaggio alle atmosfere festose del Carnevale e alla donna che viene deificata in uno straordinario costume di fantasia che nel copricapo a forma di maschera sembra far allusione a una sorta di divinità misteriosa.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Giusi Alessio g.alessio@zetema.it

Gabriella Gnetti g.gnetti@zetema.it

www.zetema.it